

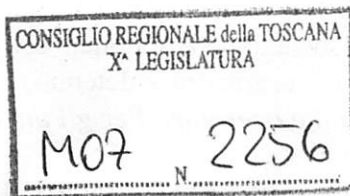


REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale



Gruppo Consiliare
Si Toscana a Sinistra

Firenze, 27 marzo 2020



Al Presidente del
Consiglio Regionale Toscano

OGG: **Mozione “In merito alla tutela del diritto alla salute e della dignità dei detenuti nel contesto dell’attuale emergenza virus Covid-19”**

Il Consiglio regionale

Ricordato il D.P.C.M. 8 marzo 2020 n.11 “*Misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria*”, il quale prevede da un lato alcune limitazioni rispetto ai colloqui e alla fruizione dei permessi da parte dei detenuti, dall'altro la possibilità di una maggiore applicazione delle misure alternative alla detenzione;

Premesso che, nello specifico, secondo quanto previsto dallo stesso Decreto “*I colloqui visivi si svolgono in modalità telefonica o video, anche in deroga alla durata attualmente prevista dalle disposizioni vigenti. In casi eccezionali può essere autorizzato il colloquio personale, a condizione che si garantisca in modo assoluto una distanza pari a due metri. Si raccomanda di limitare i permessi e la libertà vigilata o di modificare i relativi regimi in modo da evitare l'uscita e il rientro dalle carceri, valutando la possibilità di misure alternative di detenzione domiciliare*”;

considerato

che, in linea generale, l'attuale emergenza sanitaria legata all'epidemia da virus COVID-19 ha imposto, per la totalità della popolazione, l'adozione di misure eccezionali, giungendo con l'art. 2 del DPCM 10 marzo 2020 al divieto di ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico;

che nelle carceri italiane, al dicembre 2019, risultavano essere presenti 60.769 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.688 posti;

che, secondo la redazione della rivista specializzata in tematiche legate alla detenzione “Ristretti Orizzonti”, ad oggi sono presenti nelle carceri 8682 detenuti con meno di un anno di residuo pena e 8146 detenuti con residuo pena tra uno e due anni;

il rapporto annuale sullo stato delle carceri elaborato dall'associazione Antigone sulla base delle visite effettuate in 100 Istituti penitenziari, da cui emerge che in quasi la metà di tali istituti sono presenti celle prive di acqua calda e in più della metà celle senza doccia, spesso mancanti di prodotti per la pulizia e l'igiene;

che, sempre secondo la stessa Associazione Antigone, *“con questi numeri (n.d.r. e considerata l'alta incidenza di condizioni sanitarie precarie tra i detenuti), se dovesse entrare il virus in carcere, sarebbe una catastrofe per detenuti e operatori. Per gli uni e per gli altri bisogna muoversi subito”*;

tenuto conto quindi

che non sembra pensabile, in caso di contagio, procedere con le misure di isolamento previste per la cittadinanza libera, poiché si creerebbe una condizione di invivibile promiscuità nel resto della popolazione carceraria, vista la richiamata situazione di sovraffollamento;

che, alla luce delle considerazioni sopra riportate, appaiono condivisibili gli obiettivi indicati dalle Associazioni più autorevoli che a livello nazionale sono impegnate sul tema delle condizioni delle carceri e dei diritti dei detenuti (Antigone, Anpi, Arci, Cgil e Gruppo Abele) e cioè:

- 1) riduzione del numero dei detenuti negli Istituti penitenziari e adozione di misure di protezione per i soggetti più vulnerabili, prevedendo:
 - l'estensione dell'affidamento in prova nei casi particolari di cui all'art. 47-bis della legge 354/75 anche a persone che abbiano problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19, anche per finalità di assistenza terapeutica;
 - l'estensione della detenzione domiciliare di cui all'articolo 47-ter, primo comma, della legge 354/75, senza limiti di pena, anche a persone che abbiano problemi sanitari tali da rischiare aggravamenti a causa del virus Covid-19;
 - concessione a trascorrere la notte in detenzione domiciliare a tutti i detenuti che usufruiscono della misura della semilibertà;
 - salvo motivati casi eccezionali, la conversione in provvedimenti di detenzione domiciliare dei provvedimenti di esecuzione delle sentenze emesse nei confronti di persone che si trovano a piede libero;
 - l'estensione della detenzione domiciliare prevista dalla legge n.199 del 2010 e successivamente dalla legge n.146 del 2013 ai condannati per pene detentive anche residue fino a trentasei mesi;
 - l'estensione della liberazione anticipata fino a 75 giorni a semestre, attraverso norme applicabili retroattivamente fino a tutto il 2018;
- 2) riduzione dell'isolamento dei detenuti, attraverso:
 - l'acquisto da parte della Direzione di ciascun Istituto penitenziario di uno smartphone ogni cento detenuti presenti – con attivazione di scheda di dati mobili a carico dell'amministrazione – così da consentire, sotto il controllo visivo di un agente di polizia penitenziaria, una telefonata o video-telefonata quotidiana della durata di massimo 20 minuti a ciascun detenuto ai numeri di telefono cellulare oppure ai numeri fissi già autorizzati;

- l'attivazione di canali di corrispondenza e-mail con i parenti autorizzati alle visite;
- 3) prevenzione del contagio e adozione di misure di sostegno al personale degli Istituti di pena, attraverso:
- la fornitura immediata e straordinaria di DPI a tutto il personale penitenziario;
 - l'immediata e progressiva sanificazione di tutti gli ambienti carcerari, a cominciare dagli spazi comuni di socialità, caserme e uffici del personale, officine di lavorazioni e magazzini;
 - un piano straordinario e immediato di assunzioni di personale penitenziario;
 - la considerazione della salute in carcere come punto qualificante delle politiche sanitarie nazionali e territoriali, attraverso il reclutamento straordinario di medici, infermieri e operatori socio-sanitari da destinare all'assistenza sanitaria in carcere;
 - l'assunzione di specifici piani di salute e prevenzione per ogni singolo istituto penitenziario, garantendo e rafforzando il percorso, i principi e le finalità contenute nella legge vigente, tra i quali una garanzia di qualità ed uniformità degli interventi e delle prestazioni sanitarie nei confronti dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimenti restrittivi;

delle considerazioni formulate dall'ex Garante dei diritti dei detenuti della Regione Toscana Franco Corleone, il quale, esprimendosi a favore di un'azione immediata in coerenza con quanto sopra esposto, ha sottolineato che *“se vogliamo essere credibili non possiamo chiedere a tutti i cittadini di stare a più di un metro di distanza per ridurre il rischio di contagio e invece, con lampante contraddizione, ammassare corpi ristretti in uno spazio di pochi metri quadri”*;

impegna la Giunta regionale

nel contesto dell'attuale emergenza virus Covid-19, ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale, conformemente a quanto richiesto da esperti ed Associazioni del settore nei termini sopra descritti, per l'adozione degli opportuni provvedimenti volti:

- alla riduzione del numero dei detenuti all'interno degli Istituti penitenziari;
- alla protezione dei detenuti più vulnerabili;
- alla riduzione dell'isolamento comunicativo dei detenuti rispetto all'ambiente esterno (familiari, referenti) attraverso l'impiego degli opportuni mezzi tecnologici;
- alla predisposizione di misure di sostegno al personale degli Istituti penitenziari.

I Consiglieri

Tommaso Fattori

Paolo Sarti